

Centoquattro miliardi per la scuola pubblica

# Una lezione per il futuro

I 104 miliardi della terza annualità del «Piano» della scuola saranno spesi quest'anno interamente a favore dell'organizzazione scolastica statale. Questo è il significato essenziale della legge approvata giovedì notte dalla Commissione Istruzione della Camera. Si tratta, diciamo subito, del risultato positivo della tenace battaglia che attorno al «Piano» e su questo e su quel provvedimento di «stralcio» noi comunisti e i compagni socialisti abbiamo condotto, riuscendo ad isolare e a battere le tesi e le rivendicazioni integraliste dei clericali.

Il voto favorevole che abbiamo dato alla legge non ha voluto, tuttavia, essere una approvazione della politica degli «stralci» a cui i comunisti e i socialisti hanno fatto ricorso in quest'ultimo anno. Siamo stati, infatti, contro il «Piano» non perché volessimo un ritorno alle prassi tradizionali dei provvedimenti settoriali e provvisori, ma perché rivendicavamo una organica e generale riforma della scuola e ci si è mosse una seria programmazione dello sviluppo dell'organizzazione scolastica nazionale. Gli «stralci», però, sono stati anche la conferma della validità di due critiche di fondo da noi mosse al «Piano». In primo luogo c'è stato un strumento rivolto ad abolire, anticostituzionalmente, ogni distinzione tra scuola pubblica e scuola privata e ad affermare il principio del «pluralismo» scolastico organizzato e finanziato dallo Stato, e come tale uno strumento che avrebbe diviso in modo aspro il Paese e il Parlamento e difficilmente avrebbe potuto trovare il consenso di una maggioranza democratica. E così è stato. In secondo luogo gli «stralci» hanno dimostrato l'ineadeguatezza e l'improvvisazione delle previsioni delle necessità e dei ritmi di sviluppo della scuola, nonché la rozzezza degli strumenti di pianificazione: si pensi solo che il «Piano» prevedeva di dare in tre anni per l'edilizia universitaria 21 miliardi, mentre con gli stralci se ne sono già stanziati più di 38.

Il provvedimento che abbiamo approvato è nato, dunque, dalla constatazione che attorno al «Piano» non era possibile per la DC raccogliere nemmeno la maggioranza parlamentare della «controparte» e che un ribaltamento delle forze della destra, certo disponibile, poteva rappresentare un prezzo politico troppo grave. Di tale realtà già si era tenuto un qualche conto da parte del governo nell'impostazione della legge, essendo state lasciate da parte le questioni della scuola materna e delle borse di studio sulle quali, di tempo in tempo, lo scontro nel dibattito sul «Piano».

Ma la condizione prima, e per noi irrinunciabile, che poteva condurre ad una sollecita approvazione di un provvedimento, senza dubbio urgente per le condizioni di estremo disagio della scuola, e cioè la destinazione dei fondi, senza equivoci, alla scuola pubblica e l'accantonamento di quei nodi politici e ideologici contro i quali è naufragato il «Piano», non era in realtà pienamente rispettata. Il vizio di origine del finanziamento delle scuole private restava in quasi tutte le disposizioni della legge «stralcio». Dietro il «stralcio» è stata necessaria una battaglia ostinata per fare in modo che i 25 miliardi per l'edilizia, i 35 per l'aumento degli organici del personale, i 10 per le attrezzature tecniche e didattiche e così via, fossero interamente destinati alla scuola pubblica. Al termine dell'arduo e faticoso dibattito i rappresentanti del gruppo democristiano hanno dichiarato di aver dato una prova di responsabilità non insistendo sulle rivendicazioni a favore della scuola privata. Senza dubbio: ma bisogna almeno aggiungere che questo senso di responsabilità è maturato faticosamente dall'isolamento in cui la DC è rimasta a trovarsi, che la rinuncia è stata in taluni casi imposta da voti espliciti in cui la DC si è trovata in minoranza contro uno schieramento che andava dai liberali ai comunisti e che infine tutto il dibattito ha messo in luce l'insostenibilità oltre che politica, costituzionale e giuridica delle posizioni che la DC intendeva imporre nel «Piano» e mantenere anche negli «stralci».

Il caso più illuminante è, a tal proposito, quello delle Università, che ha costituito il motivo più infuocato del contrasto. Occorre ricordare che nel marzo scorso si era avuto un primo «stralcio» di 45 miliardi interamente destinati alle Università. In quella occasione l'azione nostra e dei socialisti fu rivolta non solo ad affermare l'esigenza che quel provvedimento straordinario riguardasse esclusivamente le Università statali la cui crisi era giunta ad un punto di rottura e a mantener fermo il decreto costituzionale e la prevista disposizione del Testo Unico sull'ordinamento uni-

versitario («Le Università e gli istituti superiori liberi non hanno contribuito a caricare dello Stato») che i governi clericali avevano in passato tentato di aggirare e colpito in effetti attraverso interpretazioni capziose ed arbitrarie della legislazione vigente. La legge faticosamente, ma rapidamente elaborata nel 1961 ebbe a nostro giudizio questo senso inequivocabile, ma il ministro Bosco, nella applicazione si mosse nella direzione diametralmente opposta. Nella distribuzione dei fondi egli diede, infatti, contributi alle Università libere su tutti i capitoli, dall'edilizia all'assistenza, dalle attrezzature all'arretramento, ritenendo «tatticamente abrogata», in realtà, l'intera legge, e proprio arbitrio interpretativo di disposizione del Testo Unico sull'ordinamento universitario. All'Università cattolica di Milano solo per le voci relative all'edilizia, ai collegi, alle altre nature il ministro ha benevolmente, ma illegalmente, erogato circa 650 milioni!

## Gli stanziamenti previsti dalla legge

- 1) Edilizia scolastica: aumento delle stanziamenti per contributi ai Comuni e Province obbligati a costruire edifici per scuole statali: 5.100 milioni; edilizia prefabbricata: 20.000 milioni; piccola edilizia: 1.000 milioni.
- 2) Università: 12 miliardi; edilizia: 1.750 milioni; collegi universitari: 2.300 milioni; arredamento: 2.400 milioni; attrezzature scientifiche: 100 milioni; istituti speciali: 150 milioni; biblioteche (tutto riservate all'Università statale): 6.000 milioni; contributi ordinari alle Università statali ed a quelle libere previste dalla legge 18 dicembre 1951.
- 3) Trentacinque miliardi per sviluppo organici di tutte le scuole di ogni ordine e grado.
- 4) Un miliardo per scuole per minori psichici e per classi differenziali.
- 5) Due miliardi per i patronati scolastici.
- 6) Un miliardo per il trasporto degli alunni da frazioni o comuni privi di scuole.
- 7) Due miliardi e 700 milioni per i corsi popolari per gli adulti alfabetici.
- 8) Dieci miliardi e 550 milioni per attrezzature tecniche e sussidi audiovisivi in tutte le scuole d'ogni ordine e grado.
- 9) 362 milioni per accademie di belle arti e licei musicali.
- 10) 250 milioni per i convitti statali.

Ora il significato della nostra battaglia dell'accordo raggiunto quando si suppa che per tutti gli stanziamenti relativi alle Università si è richiamata esplicitamente in questa legge la disposizione del Testo Unico, con l'unica e limitata deroga già stabilita a favore delle università libere con una legge del 1951.

Il bilancio che noi possiamo trarre è perciò estremamente positivo per questi e per altri aspetti — si pensi all'aumento dei posti di assistenza a 750, alla riserva della metà di essi per gli assistenti straordinari, alla destinazione di 50 posti di ruolo per l'adozione di categorie sovversitarie nei corsi troppo affollati e così via. Può essere che una parte della DC, ritenga di aver dovuto pagare un prezzo esorbitante di fronte all'urgenza di mettere a disposizione della scuola dei fondi disponibili, può essere che sul ministro Bosco abbia pesato la dura smentita che con questa legge è stata data al suo operato, ma la lezione politica di questa legge va ben oltre. Occorre che la DC, si renda conto che in questa circostanza essa non ha rinunciato o accantonato, per senso di responsabilità o per una condizione contingente di isolamento, alcun principio di fondo, e che il principio ispiratore di questo provvedimento — la destinazione dei fondi pubblici alla scuola pubblica — non può non essere anche per il futuro il fondamento di una politica di rinnovamento e di sviluppo democratico della scuola. Su questa linea si può realizzare l'unità e la maggioranza più ampia, contro questa impostazione si possono solo raccogliere le angherie e le delusioni del «Piano», si può spingere verso una crisi più grave la scuola italiana, paralizzando tutto nella contraddizione ormai evidente tra il programma scolastico dell'integralismo clericale e le esigenze proprie della scuola di una società moderna e democratica.

Le forze democratiche della cultura, della scuola, della politica debbono a loro volta aver coscienza che l'unità, la azione, la coerenza di questi anni hanno consentito di ottenere un risultato di grande rilievo. Anche questa è una lezione che vale, e non solo per la scuola e non solo per oggi.

ALESSANDRO NATTA

Col contratto firmato ieri

# Ridotto a 45 ore l'orario dei grafici

L'accordo è il migliore del dopoguerra — Aumenti salariali del 11 per cento — Il valore della forte lotta unitaria dei lavoratori

## Domani si tratta per i tessili

Una importante vittoria è stata ieri conseguita dai 30 mila lavoratori grafici italiani attraverso la lotta unitaria condotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, svolta attraverso due massicci scioperi di 48 ore e con la sospensione totale, per ben tre settimane, di ogni prestazione del lavoro straordinario.

L'energica azione sindacale che ha determinato in tutta l'Italia la sospensione della pubblicazione di tutti i periodici rotocalchi, ha avuto il risultato d'irrompere la linea di resistenza opposta dalla delegazione industriale, dettata dalle direttive della Confindustria.

L'accordo sancisce i seguenti punti:

— riduzione dell'orario settimanale di lavoro da 48 a 45 ore, con il riproporzionamento delle paghe orarie a tutti gli effetti contrattuali; la riduzione a 44 ore a tutti gli effetti contrattuali per tutti gli impiegati amministrativi;

— aumento delle retribuzioni, comprensive del congelamento dell'indennità di contingenza, nella misura dell'11 per cento;

— ulteriore maggiorazione del 3 per cento sulle paghe dei lavoratori dei turni continuativi di 7 ore giornaliere diurne e di 6 ore notturne;

— elevamento della maggiorazione per i lavoratori delle aziende periodiche e rotocalchi dal 25 al 28 per cento per le prime categorie; dal 24 al 25 per cento per le seconde e dal 18 al 23 per cento per tutte le donne e per le altre qualifiche;

— parità salariale, elevata all'aliquota del 92 per cento rispetto agli operai qualificati;

— elevamento dal 30 al 35 per cento della maggiorazione per il lavoro straordinario;

— ferie operaie elevate a 13 giorni per il primo anno di anzianità; a 15 giorni dal secondo al 10 anno ed a 18 giorni oltre il 10 anno di anzianità. Inoltre 6 giorni di ferie supplementari per tutti i lavoratori dei periodici rotocalchi;

— indennità di licenziamento degli operai elevata a 5 giorni l'anno fino al 1947; elevata a 6 giorni l'anno per i primi tre anni dopo tale data; a 10 giorni dal quarto al decimo anno di anzianità e a 15 giorni l'anno oltre il decimo anno di anzianità;

— scatti di anzianità per gli impiegati e intermedi, portati da 12 a 14, con la rivalutazione di quelli maturati anteriormente al 1952;

— adeguamento degli istituti contrattuali per gli impiegati e gli intermedi alle modifiche concordate, per gli istituti medesimi, per gli operai;

— adozione di un rapporto retributivo fra le varie categorie e qualifiche, unico per tutte le zone territoriali, con la conseguente rivalutazione di quelle risultanti sperequate;

— impegno di adottare un sistema integrativo delle pensioni di invalidità e vecchiaia, e rinviare al prossimo rinnovo contrattuale.

Sul piano prettamente retributivo il miglioramento conseguito dai lavoratori poligrafici italiani si può commisurare, per 45 ore di lavoro, a L. 7.500 mensili, per lo operai di prima categoria per le città di prima zona.

Per la prima volta si consegue così la conquista delle 45 ore settimanali su tutti gli istituti contrattuali e contemporaneamente si conquista, oltre al miglioramento di importanti istituti contrattuali, un miglioramento retributivo in misura indubbiamente superiore a tutti i rinnovi contrattuali del passato.

Una intensa tornata di trattative contrattuali ha luogo in questi giorni, interessando oltre mezzo milione di lavoratori delle varie categorie.

Martedì riprenderanno pure le trattative fra sindacati ed Intersind per il contratto dei marittimi, già siglato con il sindacato generale armatori (SIGENAR) e l'Arma-liberi ad eccezione della CISA, che ha concluso vergognose e misere trattative private senza ottenere i successi decisivi conquistati dalla FILM-CGIL e dalla UILM per questa importante categoria. Sempre martedì, riprenderanno in sede di commissione ristretta le trattative per un accordo integrativo dei 50 mila dipendenti dei «grandi magazzini». A Milano, ancora martedì, vi sarà una nuova sessione di trattative contrattuali per i dipendenti — circa 49 mila — dell'industria delle materie plastiche. A Roma, infine, avrà luogo martedì un incontro per la definizione dell'accordo per il nuovo contratto del 30 mila vetrai.

Domani e dopodomani, si incontreranno nuovamente sindacati ed imprenditori per il contratto dei 400

mila tessili italiani, che hanno sostenuto vivaci lotte in sostegno delle rivendicazioni avanzate poste unitariamente. Si discuterà dell'istituzione del mercato collettivo e degli aumenti. Questa sessione — nota la FIOT-CGIL — riveste pertanto una grande importanza. I tessili rimangono infatti ancora oggi — nonostante le fortune di questo settore — una delle categorie peggio pagate ed hanno salari inferiori a quelli raggiunti dai tessili degli altri paesi del MEC mentre produttività e rendimento del lavoro sono tra i più intensi.

Sulla questione del mancato cottimo, la posizione dei sindacati è identica, mentre per le richieste retributive sono differenti posizioni. La FIOT ha ad esempio chiesto aumenti del 20 per cento non assorbibili in sede aziendale.

La trattativa sugli aumenti si svolgerà per settore e domani si discuterà per quelli (fondamentali) del cotone e della lana. E' prevedibile che all'inizio della discussione i sindacati si battono per il riconoscimento del diritto alle trattative sindacali da parte delle aziende.

## Domani il Consiglio nazionale universitario

Imiziano domani i lavori del Consiglio nazionale universitario che dovrà discutere la crisi che attualmente travaglia la FNUR.

Composto del Consiglio è quello di eleggere la nuova presidenza e la nuova Giunta dopo che quella precedente, che ha avuto prorogati i propri poteri, è entrata in crisi in seguito all'impegno assunto dai giovani liberali i quali, prima erano l'opposizione insieme al MSI ed oggi invece rivendicano, insieme ad una parte dei consiglieri dell'UGI, una Giunta di centro-sinistra.

L'attuale giunta, formata unitariamente da universitari di sinistra e da cattolici, è invece liberata da posizioni politiche predefinite o comunque in discussione nel paese, ma decide autonomamente la propria linea sulla base dei problemi che volta a volta si pongono.

E' da ricordare che le iniziative prese dalla giunta unitaria per la riforma universitaria, contro la censura, di solidarietà con i patrioti algerini sono frutto di questa posizione aperta.

Per la liberazione dell'Irian Occidentale

# Cominciato l'arruolamento dei volontari indonesiani

Confermata la nomina e l'invio nell'Irian di un governatore clandestino



MAKASSAR — Movimenti militari si sono svolte nella parte meridionale dell'isola di Celebes per preparare le truppe indonesiane alla liberazione della Nuova Guinea. Nella foto: soldati d'artiglieria mentre si dirigono di corsa verso i cannoni (Tel. AP-Unità).

PARE-PARE, 6 — L'Indonesia recupererà definitivamente l'Irian occidentale (Nuova Guinea) nel corso del 1962: così si ha dichiarato questa mattina a Pare-Pare il presidente indonesiano Sukarno davanti a una folla entusiasta, valutata a 200.000 persone. Tutte le forze del mondo — ha aggiunto Sukarno — non avranno ragione della volontà di 96 milioni di indonesiani. L'Indonesia è pronta al sacrificio ed ha fiducia nella propria forza.

Il presidente Sukarno sta compiendo attualmente una tournée nelle Celebes meridionali. E' questa la prima volta che il presidente indonesiano si reca in visita in questa regione, dopo il fallimento della rivolta diretta dai membri del «Darul Islam», la setta fascista dei fanatici musulmani. Nello stesso discorso di stamane, Sukarno ha confermato la no-

mina del governatore dell'Irian occidentale. Egli ha infatti dichiarato che il governatore di lui nominato si trova già nell'Irian. Il nome del rappresentante del governo di Giacarta e la località dove egli si trova sono mantenuti segreti per ovvii motivi di sicurezza.

Conferme della immunità dell'azione liberatrice indonesiana sull'Irian si sono avute a Giacarta in mattinata. Una fonte militare ha dichiarato che il generale Ahmed Yani, il quale è stato scelto quale «capo delle operazioni per la liberazione della Nuova Guinea occidentale», si è recato nella regione orientale dell'Indonesia al fine di rendersi conto sul posto dei preparativi militari effettuati in questa regione. Il generale Yani è accompagnato da alcuni ufficiali superiori della marina e dell'aviazione. D'altra parte il comandante

delle Molucche e dell'Irian occidentale, ten. colonnello Boesche, ha invitato la popolazione della regione ad arruolarsi volontariamente «per la liberazione dell'Irian occidentale dal dominio olandese». Il comandante ha esortato gli uomini fra i 16 ed i 25 anni ad arruolarsi nelle forze di combattimento, ed i più anziani ad arruolarsi nei vari servizi di riserva.

# sole in casa

# CASTOR

con la nuova

## LAVATRICE Drymatic DE LUXE

### l'automatica che asciuga

#### NON PIU' PANNI STESI

- \* Con qualunque tempo avrete la biancheria asciutta perché, dopo la centrifugazione, una corrente d'aria calda la essica completamente.
- \* Totale automatismo.
- \* Prelava, riscalda l'acqua progressivamente durante il lavaggio, secondo i criteri tradizionali del buon bucato.
- \* Lava, risciacqua 6 volte, centrifuga, asciuga.
- \* Cestello in acciaio inossidabile a rotazione alterna.

- Lava Kg. 5 circa di biancheria.
- Minimo consumo di corrente, acqua e detersivo.
- Dimensioni: profondità cm. 47, larghezza cm. 62, altezza cm. 78.
- Montata su ruote; non necessita installazione fissa.
- Brevettata.

## Mondo del lavoro

PER I BRACCIANTI... GLI AUTOTERROTRANVIARI... UNO ZUCCHERIFICIO...

IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI